

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La nomina del Direttore del Dazio

Non intendiamo per ora portare il nostro giudizio sui provvedimenti che la Giunta Municipale ha escogitati per riformare il servizio daziario, poichè non è alla stregua del licenziamento del personale e del concorso per la nomina di un Direttore che possiamo discutere e dar biasimo o lode per l'operato della nostra Amministrazione, che assunse formale e maggiore impegno dopochè una parte, sia pure esigua del Consiglio, ha dichiarato che l'opera del passato non offriva guari affidamento per l'avvenire.

Dicemmo, e ripetiamo, che se l'azione del Sindaco e della Giunta saprà, in questa come in molte altre cose, instaurare un sistema di più regolare funzionamento dei nostri servizi amministrativi e il desiderabile assetto della contabilità comunale saremo noi i primi a battere le mani.

Oggi stiamo in attesa.

Ma ciò non ci dispensa dall'esprimere il voto che la scelta del nuovo Direttore del Dazio, al quale pare si voglia affidare l'incarico di ordinare su nuove basi e con nuovi ordinamenti il servizio daziario, sia fatto con ponderato e scrupoloso criterio, e soprattutto con la massima indipendenza da ogni sentimento che non sia quello di provvedere seriamente a che l'Amministrazione daziaria abbia un capo competente, diligente ed onesto.

Ed è con vivo compiacimento che abbiamo potuto privatamente constatare che i Consiglieri sono appunto da tale sentimento ani-

mati, respingendo ogni inframmettenza ed ogni raccomandazione diretta ad ottenere che la scelta cada sull'uno piuttosto che sull'altro dei concorrenti.

Questi sono numerosissimi, una quarantina all'incirca, ed hanno tutti, qual più qual meno, documentata la propria domanda con numerosi titoli diretti a stabilire la prevalente capacità e competenza per tale ramo di servizio. Sarà dunque difficile che il Consiglio Comunale possa, da una rapida rassegna fatta nella seduta di sabato, formarsi un criterio esatto e sicuro per la scelta del migliore. Conveniente dunque apparirebbe la nomina di una Commissione che, fatto uno spoglio accurato e diligente dei titoli dei numerosi concorrenti ed assunte ove d'uopo le necessarie informazioni, faccia, fra tutti, una prima scelta dei più degni, tra i quali possa in seguito il Consiglio ricercare quello che secondo il proprio giudizio risponda alle speranze ed ai bisogni dell'Amministrazione.

Tiro a Segno Nazionale

Come abbiamo annunciato nel numero passato, la costituzione del Tiro a segno nazionale stà per diventare un fatto compiuto.

Domenica, per iniziativa dei signori Avvocati Costa Marco Aurelio e Scuti Vittorio Alessandro si sono riuniti nelle sale del Casinò Sociale i rappresentanti il Comune, la Provincia, il Governo, nonchè i signori Generale Virginio Provenzale e Tenente Colonnello Cesare Laugier e il rappresentante

della *Bollente* (l'invito era stato però diramato anche agli altri giornali locali) per procedere alla formazione del Comitato provvisorio per la definitiva costituzione della Società.

Il Generale Conte Chiabrera cortesemente scusava la propria assenza per motivi di salute.

Nell'adunanza tenuta, oltre la formazione del Comitato di cui accettava la presidenza il Generale Virginio Provenzale, si stabiliva di pubblicare un'invito agli interessati perchè vogliano iscriversi al costituendo sodalizio, nonchè la stampa delle schede per la raccolta delle firme col versamento della quota fissata dalla legge, come è risaputo, in lire tre.

Non appena si saranno raccolte le prime cento firme si inoltrerà regolare domanda per il riconoscimento della società e per la scelta del campo di tiro.

×

Sappiamo che il Consigliere Rossello ha fatto pervenire il giorno due del mese corrente, un'istanza al Sindaco perchè il Comune si facesse iniziatore della costituzione della Società. Ma la istanza è tardiva e per quanto l'iniziativa parta da modeste persone, finchè questa non abbia naufragato, non ci pare giusto che un'altra personalità, qualunque essa sia, debba prendere il sopravvento.

I NOSTRI VINI

Dalla pubblicazione fatta recentemente dal giornale *Il Commercio* sul movimento commerciale italo-francese durante i primi cinque mesi del 1901, desunto dalle statistiche ufficiali, rileviamo alcuni dati che possono servire

di norma per correggere le esagerazioni di coloro i quali trovano, e gridano a perdifiato invocando provvedimenti governativi e legislativi, la ragione del deprezzamento dei nostri vini e delle nostre uve nella introduzione dei vini francesi in Italia.

Or bene, dalla statistica predetta noi rileviamo che la Francia ha, durante il detto periodo, introdotto in Italia 19.421 ettolitri di vino per un ammontare complessivo di L. 1.472.000 - mentre l'Italia ha esportato in Francia a sua volta 13.412 ettolitri di vini comuni e liquorosi per un valore di L. 605.000. Evvi dunque una differenza di 6.000 ettolitri circa, cifra davvero insignificante ragguagliata ai 40 milioni circa di ettolitri della produzione vinifera italiana.

Dunque non è nella importazione dei vini francesi che vuoi cercare la ragione del deprezzamento, quantunque sia pure d'uopo osservare che i vini francesi fanno una concorrenza certo dannosa sulle piazze estere ai vini italiani.

La cagione del deprezzamento va dunque essenzialmente ricercata nell'aumento progressivo e straordinario della produzione che si sviluppa in modo da dovere certamente portare un ulteriore rinvilimento nei prezzi delle uve e dei vini.

Basti l'esempio di quanto viene praticato da noi. Le pianure, naturalmente destinate alla coltivazione dei cereali, sono convertite nella coltivazione del vigneto - i boschi, malgrado i vincoli forestali che limitano il dissodamento, vengono continuamente dissodati e la vite sorge dove prima crescevano la quercia e la ginestra.

E' dunque pur troppo una vana speranza ed una strana pretesa che, aumentata di tanto la produzione, il commercio dei vini possa ritornare ai bei tempi in cui i prodotti dei nostri vigneti si vendevano a poco meno di L. 30 la brentina.

E' certo però che malgrado il rinvilimento dei prezzi, la vite dà tuttora il prodotto più remunerativo - e lo darà fino a che la proporzione verrà a ricostituire la necessità di ritornare gli ubertosi vigneti della pianura alla coltivazione frumentaria o ad altre produzioni più proficue.